Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione tecnica di verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Città Metropolitana di Milano - Area Programmazione Territoriale
Email:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Vittuone
Email:
ufficio.protocollo@pec.comune.vittuone.mi.it

Comune di Sedriano
Email:
comune.sedriano@postemailcertificata.it

Comune di Arluno
Email:
comune.arluno@pec.regione.lombardia.it

Parco Agricolo Sud Milano
Email:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

WWF Italia
Email: wwfitalia@pec.wwf.it

DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.
Email: data4lombardia@legalmail.it

Oggetto: [ID_VIP: 13551] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativo al progetto "Campus Data4 (MIL02)" Vittuone (MI) - Contributo regionale per la richiesta di integrazioni
Proponente: DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0243-MA

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.
Si segnala, inoltre, che, avendo il Proponente presentato lo Screening di incidenza, il novero degli Enti territoriali interessati dal presente procedimento dovrà essere integrato anche con WWF Italia in quanto Ente gestore di uno dei Siti della Rete Natura 2000 oggetto dello Screening.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA0243-MA - Richiesta integrazioni.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: LUCA CAMPA Tel. 02/6765.3171

Documento firmato digitalmente da ALESSANDRA NORCINI in sostituzione di FRANCESCA DAVINO

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
Struttura Valutazione Impatto Ambientale (VIA)

“Campus Data4 (MIL02)” Vittuone (MI)

Proponente: DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.

[Rif. Procedura S.I.L.V.I.A.: VIA0243-MA – Procedura MASE: ID13551]

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di chiarimenti e integrazioni

1. **Aspetti progettuali e di carattere generale**

- In relazione alla Strategia Tematico Territoriale Metropolitana di Città metropolitana di Milano, si chiede di integrare la documentazione con:
  - la dimostrazione della conformità del progetto alle disposizioni della STTM1
  - con la dimostrazione dei criteri qualitativi riferiti alla logistica della STTM3 e con il documento tecnico di compatibilità con le esigenze di dispacciamento della rete condiviso con TERNA.
- Fornire un aggiornamento del quadro di riferimento programmatico che faccia riferimento al Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC);
- Integrare lo studio di impatto con una valutazione ed una stima degli effetti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri interventi programmati o attuati nel contesto di intervento oltre che gli impatti generati dal traffico veicolare in corrispondenza delle arterie di traffico presenti più prossime all'ambito d'intervento.
- Predisporre, in conformità alle Linee Guida per la valutazione dei datacenter adottate dal MASE con decreto 257 del 2 agosto 2024, una analisi delle soluzioni tecniche disponibili che illustri le motivazioni della scelta sulla base delle innovazioni tecnologiche più aggiornate per assicurare che la tipologia sia quella a minor impatto ambientale disponibile al momento della presentazione del progetto.
- Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti, per ciascuno dei 2 edifici (CED) previsti in progetto, le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati).
- Ritenendo le baie di carico (apposite aree di sosta per autocisterne dedicate al rifornimento/rabbocco combustibile) come superfici di captazione di eventuali sversamenti accidentali di combustibile, si chiede di indicarne il numero dedicato a ciascun edificio.
- Indicare se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate da cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze. Nel caso in cui si dovessero verificare degli sversamenti di gasolio quantitativamente significativi, si chiede di chiarire se questi ultimi defluiscono direttamente nella linea di trattamento delle acque meteoriche oppure è stato previsto di farli defluire dalla linea di trattamento delle acque meteoriche in un pozzetto cieco tramite bypass (per la successiva gestione dello sversato come rifiuto)

2. **Atmosfera**

- Motivare come la rosa dei venti di Abbiategrasso non risulta confrontabile con i dati di ARPA Lombardia, al fine di verificare l'adeguatezza dell'input meteorologico elaborato.
- Chiarire se il recettore R17 sia residenziale, tenuto conto della sua posizione all'interno dell'ambito APR4 sul quale sorgerà l'edificio DC02.
- Al fine di poter valutare i valori di concentrazione rispetto ai limiti di legge, si chiede di riportare i valori ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione relativamente a:
  - Scenario manutenzione e blackout: NO2, 99.8 percentile della concentrazione oraria
  - Scenario manutenzione e blackout: PM10, 90.4 percentile della concentrazione giornaliera
- Indicare se l'emissione *short term* di NO_2 generata nello scenario di blackout, e che dal modello previsionale presenta delle ricadute degli inquinanti ai recettori con concentrazioni superiori rispetto al 10% del valore limite della normativa vigente, sia stata modellizzata senza l'applicazione del sistema di abbattimento SCR.
- In merito allo scenario 2 di emergenza si chiede di giustificare la scelta di calcolare il massimo della media mobile su 16 ore invece di riportare la massima oraria.
- Per quanto riguarda le simulazioni sulle fasi di test, si chiede di effettuare valutazioni analoghe a quelle descritte per il mese di agosto (a pag. 32 del documento *"4.2 Atmosfera"*) anche per i test previsti nei mesi in cui le condizioni meteo sono più sfavorevoli alla dispersione di inquinanti (da ottobre a marzo),

fornendo anche, per tutte le suddette simulazioni compresa quella relativa ad agosto, le concentrazioni stimate ai recettori del massimo valore orario di ossidi di azoto e del massimo valore giornaliero di PM10; non risulta infatti chiaro cosa venga inteso nello studio come valori riferiti a ottava ora e ottavo giorno.

- Nonostante le sorgenti di emissione siano puntuali, il proponente non ha dato evidenza di aver attivato gli algoritmi di innalzamento del pennacchio; si chiede di giustificare l'approccio adottato.
- Esplicitare le coordinate dei vertici degli edifici rappresentati in fig. 4.2.6-3 considerati per il calcolo del building downwash.
- Rispetto alle valutazioni sulla fase di cantiere, a pag. 39 e 40 del documento *"4.2 Atmosfera"* vi sono due affermazioni che sembrano in contrasto ("I primi recettori sensibili (abitazioni civili) individuati attorno all'area si collocano ad una distanza di circa 150 m dal baricentro del cantiere DC01 in direzione Nord" – "Per concludere, assumendo una durata della fase di cantiere pari a un massimo di n. 200 giorni e considerando che il recettore sensibile individuato più prossimo al confine dell'installazione è posto a circa 150 m dal confine stesso"); si chiede di chiarire e correggere eventuali incongruenze.
- Nello studio degli impatti sulla componente atmosfera non viene considerato l'edificio abitativo posto ad Est dell'area di intervento e nelle sue immediate vicinanze; si chiede pertanto di estendere le verifiche anche a questo recettore e della pertinenza del recettore AB04, lato sud-est, soggetta a cambio d'uso a residenziale (si veda la nota del Comune di Vittuone trasmessa anche al MASE e al Proponente).

3. Rumore

- Riverificare il rispetto in via previsionale del limite differenziale notturno utilizzando un livello di rumore residuo rappresentativo delle condizioni di massimo silenzio della notte.
- Stimare i livelli di rumore ai recettori nello scenario con tutti i generatori di emergenza in funzione (blackout di alimentazione elettrica).
- Specificare la durata prevista per le attività di cantiere, in quali giorni della settimana ed in quali ore del giorno sarà in funzione il cantiere escludendo esplicitamente che il cantiere sia attivo in periodo notturno e nei giorni festivi.
- Indicare le modalità previste per l'informazione alla popolazione interessata circa le attività di cantiere previste (compresa durata e localizzazione temporale).
- Si richiede la valutazione dello scenario di funzionamento del data center in condizioni emergenziali sia in periodo diurno che notturno, come richiesto dal documento ministeriale *"Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center"*, adottate dalla Direzione Generale VA con Decreto n. 257 del 02/08/2024.
- Dalla valutazione condotta per lo scenario di cantiere, si rileva la presenza di alcuni superamenti rispetto ai limiti di immissione per i recettori più prossimi all'area; data la durata prolungata del cantiere edile (200 giorni lavorativi), si chiede di prevedere delle opere di mitigazione, quali ad esempio la posa di barriere fonoassorbenti al confine est e nord del sito, al fine di garantire il benessere dei recettori ivi presenti, tra i quali figura la presenza di una casa di riposo (recettore R04).

4. Campi elettromagnetici

- Determinare la Dpa utilizzando il valore di corrente determinato (come portata al limite termico) dalle caratteristiche costruttive del cavo e non da condizioni al contorno (quali la potenza richiesta dall'impianto) tenendo conto delle diverse configurazioni di posa (buche giunti in particolare) e riportando il grafico della isolinea a 3microT in sezione perpendicolare al cavo.
- Riportare in planimetria di adeguato dettaglio il tracciato della linea con la fascia della Dpa (proiezione della isosuperficie a 3microT) indicando i recettori prossimi ed evidenziando l'assenza di interferenze della fascia con i recettori in modo che risulti garantita la conformità al vincolo della fascia di rispetto di cui alla l.36/01; per ogni sorgente, effettuare il calcolo della DpA e riportarla su cartografia.
- Dichiarare nelle conclusioni, una volta identificate le DpA di ogni sorgente, che non esistono al suo interno luoghi adibiti a permanenza oltre le 4 ore giornaliere.

- Eliminare i refusi presenti nelle conclusioni (sono evidentemente relative ad un altro progetto).

5. Suolo

- Integrare l'inquadramento pedologico riportando le informazioni contenute nella Carta pedologica regionale 1:50.000 e nel collegato database Losan - https://losan.ersaflombardia.it/index-2.html).
- In relazione alla tipologia di suolo presente, come indicato nelle linee guida SNPA 28/2020, si chiede di valutare qualitativamente i servizi ecosistemici persi o impattati temporaneamente (quali la regolamentazione del ciclo della materia, delle acque di infiltrazione, degli ecosistemi terrestri).
- Chiarire l'esistenza della stazione elettrica Terna "Poglianasca" o la sua previsione progettuale. In quest'ultimo caso si chiede che lo studio di impatto sia integrato con un'analisi degli impatti indotti dalla costruzione della stazione elettrica sulle varie componenti ambientali interessate.
- Per quanto riguarda il nuovo cavidotto e le opere ad esso connesse si chiede di completare lo studio degli impatti con quanto di seguito:
  - individuare graficamente e quantificare le aree oggetto di trasformazione; per ciascun'area specificare il tipo di trasformazione e gli impatti che ne derivano sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio e specificando:
    - le aree occupate in maniera temporanea (ad esempio le aree di cantiere);
    - le aree definitivamente impermeabilizzate. In tal senso specificare se la Stazione elettrica Terna "Poglianasca" sita in Comune di Arluno sia una nuova realizzazione o già esistente;
    - le aree che saranno ripristinate o rese permeabili (specificando la tipologia di essenze previste);
    - altre tipologie di aree impattate dalle opere;
  - completare lo Studio di Impatto Ambientale analizzando la tipologia di suolo interferita dalle opere di cui al punto precedente prendendo come base di riferimento il Dusaf 7.0;
  - realizzare il cavidotto ad una profondità tale per cui lo stesso non interferisca con le attività agricole; completare pertanto gli elaborati grafici con dettagli costruttivi completi di quote volte ad attestare quanto dichiarato;
  - indicare con esattezza il percorso dell'elettrodotto interrato. In merito si chiede di prevederne la realizzazione in corrispondenza di aree pedogenizzate solo come estrema possibilità progettuale, in modo tale da non comportare lavorazioni di scavo e di ripristino pedologico. Tali attività, sebbene temporanee, comportano infatti numerosi stress: miscelazione di materiali provenienti da orizzonti pedologici differenti, alterazione della stratigrafia originaria, deterioramento a livello degli aggregati, possibile contaminazione in caso di perdite dei mezzi. La scelta di passare presso aree pedogenizzate dovrà essere motivata e risultare residuale.
- Completare lo Studio di Impatto Ambientale per la parte relativa al metodo STRAIN con le seguenti informazioni:
  - modificare il calcolo del valore ecologico perso valutando tutti i servizi ecosistemici presenti nelle aree di intervento (ambito A + ambito B + aree interferite dal cavidotto interrato + altri interventi accessori). A tal proposito non escludere a priori dalla valutazione l'ambito A, ma specificare se presenti all'interno dello stesso dei servizi ecosistemici esterni al perimetro del suolo da bonificare e che eventualmente siano compromessi, anche se in minima parte, dall'intervento;
  - fornire schemi grafici e dati tabellari con cui è possibile individuare e quantificare puntualmente in planimetria le superfici valutate ai fini del calcolo del valore ecologico delle aree. Si fa riferimento, ad esempio, al parametro AD (superficie dell'unità ambientale danneggiata) in quanto non si trova riscontro in planimetria del dato dichiarato pari a 2,7 ha;
  - dimostrare analiticamente le quantità ricavate e relative a tutti i parametri considerati per l'applicazione del metodo STRAIN. Si fa riferimento, ad esempio, al VND (valore unitario naturale dell'unità ambientale danneggiata), al FRT (fattore di ripristinabilità temporale) e al FC (fattore di completezza);

- a seguito delle valutazioni di cui ai punti precedenti, rivalutare la proposta delle aree a compensazione già individuate fornendo uno studio approfondito circa gli interventi a compensazione in esse previsti;
- verificare l'effettivo bilanciamento tra il valore ecologico perso e il valore ecologico compensato e dimostrare analiticamente il VNN (valore naturale della nuova categoria ambientale da realizzare) e il VNI (valore naturale iniziale dell'area usata per il recupero) sulla base del progetto specifico per gli interventi a compensazione previsti;
- nel caso il bilanciamento degli impatti non devesse essere sufficiente, proporre altri interventi a compensazione al fine di arrivare almeno al bilanciamento minimo richiesto. Per l'individuazione di eventuali nuova aree, si tenga presente che le stesse non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo, per non incorrere nel "doppio consumo di suolo agricolo", né tantomeno su aree interne a quelle interessate dal progetto. Pertanto, orientare la proposta verso interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere;
- fornire documentazione attestante il coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e l'impegno a realizzare gli interventi a compensazione proposti in via definitiva.

- Si chiede di verificare la presenza di aziende agricole operanti sui terreni interessati dalle opere e dai cantieri e, nel caso, effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti indotti sulle stesse.
- Per l'area a est dell'ambito B attualmente agricola, si chiede di specificare il tipo di ripristino e proporre una soluzione che dia continuità all'uso agricolo della stessa, anche attraverso accordi con privati, in modo da valorizzarne la produttività ed escludere la possibilità che la stessa rimanga incolta. Si chiede a tal proposito di spostare la fascia di mitigazione lato est a ridosso del nuovo fabbricato che sarà realizzato nell'ambito B, facendo in modo che la porzione di area in oggetto possa essere maggiormente fruibile agli usi agricoli che ne derivano.
- Specificare quali interventi saranno attuati in corrispondenza delle aree di compensazione indicate in fig, 4.4.2-2 del documento *"4.4 Suolo e Sottosuolo".*
- Chiarire la destinazione d'uso dell'area dell'Ambito di Trasformazione APR4 dove sorgerà l'edificio DC02.

In relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo, si rimanda al documento predisposto da ARPA e già trasmesso all'autorità competente ministeriale "Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120".

6. Acque superficiali

- Integrare quanto depositato fornendo un'analisi approfondita delle criticità che gravano sull'area e degli interventi proposti al fine di tutelare la risorsa idrica e di prevenire i rischi, in particolare devono essere approfondite le ~~possibili~~ interferenze con i canali e i fontanili presenti. A tale scopo, si invita: a verificare la compatibilità urbanistica, nello specifico in relazione all'interferenza con il canale "2 Vittuone", la cui area di interesse, sulla base delle norme geologiche del PGT, ricade in sottoclasse di fattibilità geologica 4ir "con gravi limitazioni" e, pertanto, è caratterizzata da parere di edificabilità non favorevole, la cui valutazione è in capo al Comune di Vittuone; e, per quanto concerne, invece, gli aspetti di polizia idraulica, ad effettuare una verifica di compatibilità idraulica rispetto alle medesime interferenze rilevate, acquisendo parere di compatibilità idraulica, nulla osta e concessioni da parte dell'Autorità idraulica competente.
- Valutare attentamente l'impiego di un bacino di laminazione disperdente in una zona caratterizzata da fontanili attivi: è imperativo non creare un manufatto che, in fase di realizzazione o di esercizio, al contrario di disperdere acqua nel sottosuolo, la richiami in superficie.

- Chiarire e contestualizzare le seguenti affermazioni presenti nel documento "STRATEGIA DI APPLICAZIONE DELL'INVARIANZA IDRAULICA":
  - "*A favore di sicurezza si ipotizza che lo scarico avverrà in pressione il che ottimizza il volume di laminazione e svincola dal raggiungimento a gravità al corpo idrico ricettore. Inoltre, lo scarico in pressione è più sicuro in quanto non risulta soggetto a rigurgiti dal ricettore*";
  - "*Si prevede inoltre un ulteriore scarico per troppo pieno emergenziale*".
- Valutare soluzioni alternative all'immissione delle acque in esubero delle vasche di infiltrazione nel Fontanile Grande, in quanto trattasi di attività vietata dall'art. 55 del Piano delle Regole del PGT vigente (immissione delle teste ed aste dei fontanili di acque reflue fognarie o reflui di qualsiasi natura).

7. Acque sotterranee

- Si chiede di precisare se la quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. sia per la Fase 1 che per la Fase 2 dell'intervento possono in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda (massima escursione stagionale) in considerazione dei dati di letteratura e quelli di misurazione in situ attualmente disponibili.

8. Biodiversità

- Aggiungere nel modulo screening proponente le seguenti condizioni d'obbligo:
  - per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;
  - al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;
  - qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);
  - soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.
- Relativamente al proposto bacino di laminazione/infiltrazione si chiede di specificare le tipologie di cenosi che si intende mettere a dimora ricordando che è necessario utilizzare specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito di intervento.
- Integrare il progetto con opportune opere di mitigazione (intervento in situ, quali ad esempio la realizzazione di tetti verdi, come già proposto nella relazione "strategia di applicazione dell'invarianza idraulica") e di compensazione (intervento esterno, quali ad esempio la rinaturalizzazione presso aree impermeabilizzate, e non presso aree che già presentano un suolo naturale) e/o di ridurre le dimensioni delle superfici consumate. Rispetto alla progettazione degli edifici/capannoni con tetti e pareti a verde, considerando i noti effetti che la presenza di estese aree edificate determina, in termini di impermeabilizzazione dei suoli e conseguente instaurarsi di locale isola di calore ed effetti sugli ecosistemi, si segnala la Linea Guida ISPRA 78.3, 2012: "*Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico*", scaricabile al link: https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/mlg-78.3-2012-verde-pensile.pdf. Si evidenzia che la presenza di tetti verdi può inoltre contribuire ad incrementare le prestazioni degli impianti fotovoltaici, come indicato dalle LG ENEA "*Tetti*

e pareti verdi per gli edifici" (https://italiainclassea.enea.it/filesystemMedia/1/2024/06/60f4fa8b8703f5ca18c22e892a297a67.pdf).

9. Paesaggio

- Integrare la documentazione di progetto con:
  - redazione di un'alternativa progettuale al previsto sistema di schermatura della parte impiantistica posizionata in copertura, che consenta di ottenere, almeno verso gli affacci su aree tutelate, una maggiore uniformità e coerenza formale dei fronti del fabbricato, riducendo la percezione degli elementi tecnologici dagli spazi del parco;
  - redazione di un'alternativa progettuale della fascia di mitigazione che consenta di mantenere uniforme, secondo le caratteristiche previste per quella della Fase 1, la totalità della fascia e valutando una differente collocazione delle vasche di laminazione;
  - documentazione di dettaglio degli elementi di finitura delle superfici esterne del fabbricato con indicazione delle cromie prescelte e, possibilmente, il raffronto delle stesse rispetto ad una palette di colori riferita al contesto di inserimento (fabbricati, aree verdi, coltivazioni, visuali aperte);
  - fotoinserimenti di maggiore dettaglio rispetto alle visuali dalla viabilità circostante.
- Migliorare l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento incrementando gli interventi di mitigazione ambientale previsti in corrispondenza dei lati orientale e meridionale del comparto, contribuendo a qualificare il margine urbano in affaccio sui territori del Parco regionale. Gli interventi di inserimento ambientale dovranno essere realizzati con vegetazione arboreo-arbustiva autoctona del Parco regionale.
- Al fine di contribuire a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto valorizzando il paesaggio agrario ed incrementandone la biodiversità, si chiede di prevedere la riqualificazione dei fontanili presenti nel comparto di intervento, i cui ecosistemi complessi sono contemporaneamente di alto valore naturalistico e ambientale, funzionali agli usi agricoli e caratteristici del paesaggio della pianura irrigua; le opere oltre ad essere orientate alla sostituzione delle specie alloctone presenti, con specie autoctone del Parco regionale, dovranno prevedere anche interventi di riattivazione/miglioramento della loro funzionalità idrica.

10. Fattori climatici

- Chiarire quale metodologia è stata adottata per le analisi della resilienza e della mitigazione climatica effettuate.
- Integrare il documento "Analisi di impatto climatico" tenendo conto delle emissioni indirette derivanti dai consumi elettrici, facendo presente che nell'ambito della metodologia BEI di riferimento tali emissioni devono essere quantificate anche nel caso di acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile.
- Fornire un calcolo dei consumi elettrici che tenga conto di tutte le apparecchiature, compresi i sistemi di raffrescamento. Si chiede, inoltre, di specificare il PUE (Power Usage Effectiveness) dell'impianto.

11. PMA

Atmosfera

- In AO devono essere eseguite campagne con una durata tipicamente pari a 8 settimane, equamente distribuite nel corso dell'anno; possono essere realizzate, ad esempio, quattro campagne stagionali di 2 settimane ciascuna oppure due campagne di 4 settimane ciascuna (una in periodo invernale e una in periodo estivo). Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%. Anche per il PO andranno eseguite campagne con una durata pari a 8 settimane, equamente distribuite nel corso dell'anno comprendendo i periodi di testing
- In AO, oltre a PM10 e PM2,5, andranno monitorati gli stessi inquinanti già previsti per la fase di post operam (NOx, CO, NH3, PM2.5, PM10), per poter effettuate un successivo confronto
- In merito ai punti di monitoraggio, si segnala che:

per l'ante operam vengono proposti i punti P1 e P5 (anche se nello stesso paragrafo il P5 viene sostituito da P2, si chiede pertanto di chiarire) come recettori residenziali più vicini all'area di intervento; si richiede di chiarire la corrispondenza tra i proposti punti P1 e P2 (o P5) della figura 2.5-1 con i 38 recettori individuati per le simulazioni della tabella 4.2.8-3 (doc R2033-Data4MIL02_SIA_42Atm-signed)
Si suggerisce in ogni caso di scegliere il recettore in cui le ricadute stimate dal modello risultano più elevate, sia per l'ante che per il post operam; si ritiene sufficiente il monitoraggio in un solo recettore

- Non è specificato come verranno valutati i risultati del monitoraggio nelle tre fasi. A tal proposito per la valutazione e la modalità di restituzione dei risultati si rimanda al capitolo 5 della linea guida redatta da ARPA Lombardia "*Criteri per la valutazione dei piani di monitoraggio ambientale (matrice atmosfera) – Aggiornamento Dicembre 2022*" (scaricabili dal sito istituzionale di ARPA Lombardia all'indirizzo: https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/relazioni-e-approfondimenti/criteri-redazione-pma/).

Acque sotterranee

- Relativamente al monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee proposto, si chiede che lo stesso sia da eseguirsi in concomitanza con le campagne di monitoraggio qualitativo già previsto nell'ambito del procedimento di bonifica in corso, della durata di 5 anni, con frequenza semestrale per i primi due anni e successivamente annuale. In particolare, è previsto il campionamento delle acque di falda dai 3 piezometri del sito, Pz1 (monte), Pz2 (POC) e Pz3 (valle), con la ricerca dei metalli Cadmio, Piombo e Zinco (quest'ultimo rilevato nei rifiuti).

Biodiversità

- Il PMA deve prevedere una cartografia con la proposta di localizzazione dei punti di monitoraggio, verificando che non siano interferiti direttamente dalle opere in progetto in quanto, al fine di rendere confrontabili nel tempo i dati rilevati, dovranno rimanere costanti per tutte le fasi di monitoraggio. La corretta localizzazione deve tenere conto di: presenza di cenosi naturali e seminaturali e di habitat di specie di fauna di interesse; presenza di corpi idrici superficiali (incluse eventuali rogge e fontanili); adiacenza al Parco Agricolo Sud; contiguità con le aree di cantiere e/o con l'ingombro dell'opera.

Opere di compensazione

- Integrare il monitoraggio proposto includendo anche una valutazione periodica del suolo. In considerazione dei lunghi tempi di resilienza delle componenti ambientali coinvolte, è necessario prevedere presso le aree di ripristino naturalistico un monitoraggio in fase di esercizio che preveda una numerosità dei punti di monitoraggio in funzione dell'estensione dell'intervento, con una densità minima di 1 punto ogni 5 ha di area omogenea dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico, con le seguenti proprietà per ogni punto di monitoraggio:
    - Durata minima di 10 anni e cadenza biennale
    - Suolo: 1 campione di topsoil
    - Analisi dei seguenti parametri alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo.
    - Nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale.
    - Analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione).
    - Analisi della composizione specifica della cenosi erbacea tramite rilievo fitosociologico.
    - Valutazione della stabilità superficiale (forme di erosione in atto), supportata con idonea documentazione fotografica
    - Punti di monitoraggio e di riprese fotografiche georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi.